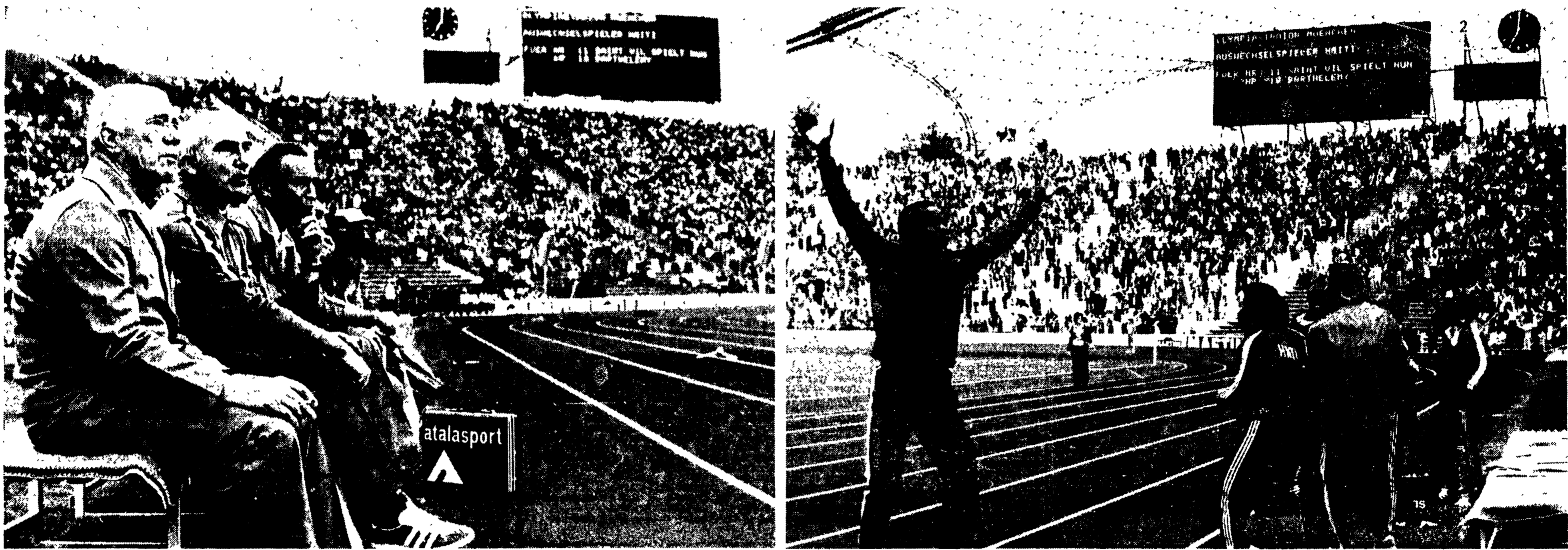


L'Italia (tatticamente discutibile) ha saputo superare con nervi saldi un minaccioso « complesso »

L'UTILE FRUSTATA DEI SETTE MINUTI «COREANI»

Dal gol di Sanon (1' della ripresa) al pareggio di Rivera (8') Monaco si è trasformata per noi nella Middlesbrough 1966: che gli azzurri siano riusciti a fuggire lo spettro è un buon motivo di soddisfazione - Ora però bisognerà rivedere certi « tabù », come la formazione-tipo ad ogni costo, utilizzando gli uomini anche a seconda delle caratteristiche avversarie (l'innesto di Anastasi lo dimostra) - Argentina e Polonia prossime rivali: con loro gli eventuali sbagli si pagheranno salati



Il sabato nel villaggio

Scapoli soggiogati e donne-lavatrici

L'Italia e buona parte del mondo di qua e di là dagli Oceani si sono improvvisamente trasformati in un villaggio di scapoli, milioni e milioni di scapoli, che vedono tutti le stesse cose: fantasmi di calciatori che inseguono fantasmi di palloni su fantasmi di prati...

Non che nel villaggio non siano anche le donne. Ci sono, e questo, anzi, peggiora la loro situazione. La situazione delle donne, dico, se non ci fossero avrebbero meno da infastidirci, meno da dispiacersi, meno da rammaricarsi. Occhio non vede, cuore non duole. Invece, le donne ci sono, non potevano scomparire di colpo...

Se mi azzardo a obiettare che è una mania, vengo trattato come una iaratica impazzita che pretende da un attimo all'altro, non so, di trasformarsi in mangianastri... mi dice una di queste vittime. La lugubre immagine del villaggio di milioni e milioni di scapoli e di donne...

Lugubre immagine, ma in qualche modo suggestiva. Infatti, non è un paese di scapoli che si è trasformato in villaggio di mangianastri... mi dice una di queste vittime. La lugubre immagine del villaggio di milioni e milioni di scapoli e di donne...



MONACO — Riva ha fallito l'ennesima occasione e resta inginocchiato al suolo. L'invasione che sale dalle sue labbra è di tipo piuttosto religioso.

rieta agli altri uomini per non perdere la loro « Seconda domanda, cosa è tra detto Riva, quando Francillon gli ha parlato quella palla che pareva destinata a entrare in rete? Sono di nuovo su un terreno sicuro. Questo è un argomento di conversazione. Dopodiché, non è mio il caso che nel villaggio dei milioni e milioni di scapoli non viga una gran libertà di conversazione. Pure i miei interlocutori hanno argomenti da proporre, uno scalo di argomenti. E secondo te, cosa avrà detto Chinaglia a Valcareggi, quando è stato sostituito da Anastasi?...

No, non bisogna dar retta alle donne. Il loro punto di vista è decisamente inquinato dal femminismo, le loro insinuazioni sono velenose. Nel villaggio dei milioni e milioni di scapoli, in cui si sono improvvisamente trasformati l'Italia e buona parte del mondo di qua e di là dagli Oceani, non solo vige una gran libertà di conversazione, ma questa gran libertà di conversazione è documentata e attestata da un numero crescente di fatti...

Oreste Del Buono

DALL'INVIATO

STOCCARDA, 16 giugno. E la prima, dunque, è andata. Con sette minuti di panico, i sette minuti iniziali della ripresa in cui era sembrato che il fantasma di Pék Doč Ik aleggiasse sull'Olimpico bavarese nei panni rossifolletto di Emmanuel Sanon, ma alla fine con centellinata soddisfazione, l'ha successo. Chiaro che essendo quelli in dieci, uno troverà sempre modo di trovarsi nel corridoio giusto, di imbroccare lo anticipo, di impostare meglio il tackle, di opporre, al caso, la natica. Solo cosa utile, dunque, sarebbe quella di tenere la palla, di « stannari » con abili palleggi preparatori e di lanciare poi le « punte » a tempo debito e colpo sicuro. Per tutto quel primo tempo invece la nazionale azzurra non ha fatto che cercare l'azione di forza, rovesciando valanghe di palloni in area avversaria, ma per la

Ora, il fatto stesso di avere avuto l'animo e la forza di reagire a quel dramma è di quella situazione, di averci anzi trovato l'incentivo per l'immediato e definitivo riscatto anche sul piano del gioco, è di per sé solo, titolo di non poco merito. Tale da far anche dimenticare (Valcareggi sarà comunque bene che non se lo scordi) quel primo tempo in bianco. Sei difetti l'inconsistenza tecnica e tattica assoluta degli avversari non era mai arrivata a suggerire motivi di anche leggera preoccupazione, pur con lo scorrere dei minuti, se anche la Nazionale aveva lasciato chiaramente intendere che si sarebbe presto o tardi trattato d'impiccio e che in fondo il risultato non avrebbe potuto continuare a mentire. Riva e compagni avevano pur troppo, quel primo tempo, da farsi perdonare.

La sfortuna, l'imponderabile, il caso, ogni cosa che va storta, un grande portiere, non possono infatti bastare a far da alibi per quell'incredibile 0-0. Uno 0-0 che, visto Haiti, diventava un reato... di lesa calcio. La jella sarà anche stata a volte chiaramente sfacciata, Francillon avrà anche attraversato un momento di grazia ispirata (a parte che, di norma, a far grande un portiere è giusto una certa predisposizione di attaccanti inevitabilmente portati a soluzioni scontate sulle quali ad un qualsiasi Francillon risulta poi facile esaltarli, ma se la differenza dei valori in campo era valutabile, ad esser parchi, nella mezza dozzina di gol, almeno tre diciamo, pur tutto considerato si sarebbero dovuti fare. E invece niente.

Perché la squadra, contro quel tipo di avversari, poteva anche essere sbagliata, e difatti l'avrebbe poi abbondantemente dimostrato nella ripresa il cambio Chinaglia-Anastasi, ma soprattutto perché Valcareggi non aveva creduto, per arrivare allo scopo, di scegliere e seguire la strada più breve, e più sicura. Se gli italiani infatti fanno un buco in dieci nella loro metà campo, un po' per la paura di perdere grosso e un po' per non sapere cosa altro fare, non sanno però con un esatto sperato attacco in massa di

gran parte avventurosi e dunque difficili da rifire e poi sfruttare. O traversoni al più, e tiri da fuori, con traiettorie e indirizzi scontati. Non c'è dubbio che, con Riva al meglio della condizione, si sarebbe comunque trovato il modo di uscire dal l'impasse, ma Riva al meglio della condizione non era, e così i suoi molti errori di esecuzione hanno finito alla lunga, e di riflesso, con l'influire sul rendimento degli altri. Così Rivera è giunto a sbagliare qualche passaggio di troppo, Mazzola a non trovare sempre modo di sfruttare nel modo più razionale, e dunque più efficace, la sua buona predisposizione. D'altra parte ai centrocampisti, oltre alla colpa, già non poco grave per la verità, di

non aver voluto o saputo prendere da Valcareggi nel tentativo di impostare e condurre quel tal tipo di gioco « danzato » che dicevamo, molte altre non se ne possono muovere. Hanno anche cercato, infatti, con sempre scarsi risultati per la verità, di non trascurare le fasce esterne (Valcareggi, dicono, le fasce esterne le sogna anche di notte tanto è abituato a citarle nei suoi stogans), ma con tutte quelle gambe davanti, frenetiche tra l'altro, e il più delle volte imprevedibili nel loro istintivo andirivieni, disegnare e allacciare trame chiare e precise, secondo geometria schietta, è diventato umanamente impossibile. Era quindi l'utile pim-pum-pum, in cui oltre a Riva, che aveva comunque per l'occa-

sione l'attenuante della scarsa condizione resa valida dall'ovvia necessità di un roddaggio indigeribile, a scapitare era Chinaglia, il quale Chinaglia, già per caratteristiche e abitudini proprie poco adatto ad avversari di quel tipo (e s'è visto difatti come lo scoppicante dinamismo di Anastasi, al servizio per inciso di una forma strepitosa, e di un morale alle stelle da quando alla Sportschule di Monrepos ha capito di essere il vittorioso vincitore del sottopassaggio dell'Olimpico. Sinceramente, visto che siamo in argomento, diremo che non è possibile commentare o criticare la « mossa » di Valcareggi che anzi sul piano tecnico, s'imponesse. Sul piano umano non possiamo invece che essere con il laziale; la vittoria ormai era sicura per cui, anche a scapito del gioco che avrebbe poi dovuto legittimarla, ci sarebbe mancato l'animo di fargli ingoiare un colpo. Sono cose che succedono, comunque. Specie quando si crea, quasi per cieca fedeltà a una tradizione, una squadra-tipo, quando ci si fossilizza su quelle, non stante le esigenze che di volta in volta suggerirebbero modifiche, quando infine le si crea attorno una mentalità, altrettanto fossilizzata, di gente che si sente immovibile e di altra che si sente « turista ».

Gli slogan « Ventidue a disposizione » ventidue « di loro » e « solo » soltanto « stogans »; di fatto, mancando l'abitudine alle soluzioni di ricambio, al gioco della alternanza, all'oggi e me domani, non per dirlo in breve, ognuno sia in anticipo quale è la sua parte e a quella si attiene, con dignitoso sussiego o con staccata rassegnazione. Che se poi d'improvviso gliela cambiano, uno si sente crollare il mondo addosso.

Certo, per l'ambiente, un'altra grana. E proprio adesso che è alle porte il match, in ogni senso decisivo, con l'Argentina.

Bruno Panzera

NELLE DUE FOTO IN ALTO: Il momento immediatamente seguente al gol di Sanon. Sono le ore 19,01 di Monaco, come mostra il grande orologio dello stadio olimpico, e il record di Zoff è stato infranto. A sinistra, la parolina azzurra Valcareggi, Fini, Bearzot, ecc.) è rimasta come pietrificata. A destra, esplose la gioia incontenibile del clan haitiano.

Conferenza-stampa in chiave idilliaca dello « staff » azzurro al Monrepos

Il caso Chinaglia si sgonfia Valcareggi: « Uno sfogo umano »

Chi sarà il centravanti contro l'Argentina? - Il commissario tecnico, per ora, non risponde



MONACO — Il momento della sostituzione di Chinaglia. Lasciando il posto ad Anastasi, « Long John » ha un netto gesto di disappunto verso Valcareggi, come mostra chiaramente la foto.

DALL'INVIATO

LUDWIGSBURG, 16 giugno. Sono tornati gli azzurri e al Monrepos è un festoso babilamme. La domenica ha mobilitato il tifoso azzurro dell'intero Baden-Württemberg, adesso non basterebbe tutta la polizia federale a contenerlo. Valcareggi comunque è così soddisfatto di come sono andate a Monaco le cose (almeno sul campo) che accetta di intrattenere la stampa e questa si adatta anche in condizioni di comprensibile disagio per quel pur affettuoso assedio dei mille e mille immigrati italiani. Si rabbuia soltanto Valcareggi, e ovatta i toni e cerca cura il parlo un normale, quando, impetitosi, gli buttano subito lì la « questione Chinaglia ». Il gesto con cui Giorgione l'ha mandato a Trieste, al paese nato diciamo, è stato tanto clamoroso e così privo di sottintesi, che comprensibile diventa ad un certo punto in tutti la curiosità di saperne di più. Papa Ferruccio, per la verità, non glissa. E non mente ci sembra di poter dire. Anche se pare non manchi di un certo orgoglio, la sostanza Valcareggi ammette il gesto e le spiegazioni che si sarebbero poi avute negli spogliatoi, ma non vuole nel momento assoluto sentir parlare di « lite », come invece qualcuno aveva sostenuto.

Umano e dunque comprensibile gesto di reazione pre-attiva, e in quelle particolari circostanze, più di Chinaglia serviva Anastasi. Tutto qui. Senza possibili appendici in prospettiva futura. Questo dunque pensava Valcareggi, questo invece non ha creduto di pensare Chinaglia. Da lì, la reazione, e poi, a freddo, sempre secondo il « no » di ripensamento e le dichiarazioni di dispiacimento. Di scuse vere e proprie non si è parlato, ma può pure darsi che l'uno non le abbia pretese e l'altro non abbia ritenuto il caso di farne.

Tutto chiarito insomma, e serenità recuperata. Almeno fino alla prossima grana. Composti, per inciso, sembrano anche i contrasti recenti fra le alte sfere dirigenziali, diciamo pure il dott. Carraro, e la stampa per alcune polemiche.

Tornando a Valcareggi, la sua « conferenza » è stata per i contrasti recenti fra le alte sfere dirigenziali, diciamo pure il dott. Carraro, e la stampa per alcune polemiche. Tomando a Valcareggi, la sua « conferenza » è stata per i contrasti recenti fra le alte sfere dirigenziali, diciamo pure il dott. Carraro, e la stampa per alcune polemiche.

Una domanda spinosa: Chinaglia o Anastasi contro l'Argentina? Com'è spinoso è altrettanto accuratamente l'aggirarsi. Si vedrà, dice. Fedele allo slogan di comodo secondo cui ogni partita fa storia a sé. Se dovessero leggergli ad ogni costo dentro diremmo però Anastasi. Con moltissime probabilità d'azzeccare. Ne ripareremo comunque domani. In programma è la solita « ora d'aria » con gli azzurri a Monrepos, un pranzo a tutti noi nel ritiro azzurro e, al pomeriggio un allenamento a Neckarsulm di Stoccarda. Tutti grossi appuntamenti. Cercheremo di onorarli.

b. p.

Domani in TV

- Fermi ancora oggi i calci mondiali, le trasmissioni televisive riprenderanno domani con il seguente programma.
TV ITALIANA
(Ore 17 (Secondo canale)
AUSTRALIA-RPT (diretta)
(Ore 22,30 (in colori)
CILE-RDT / SCOTZIA-BRASILE (diretta)
TV SVIZZERA
(Ore 18,30 (a colori)
AUSTRALIA-RPT (diretta)
(Ore 22,30 (a colori)
CILE-RDT / SCOTZIA-BRASILE-ZAIRE e SCOTZIA-BRASILE (stretti)
TV CAPODISTRIA
(Ore 20,30 (a colori)
JUGOSLAVIA-ZAIRE (diretta)
(Ore 22,30 (a colori)
SCOTZIA-BRASILE (stretti)
RADIO ITALIANA
Servizi speciali ed interviste dalle 7,15 alle 7,30 (secondo canale) e dalle 12,45 alle 13 (nazionale). Collezionisti nel corso del giorno al radio.
Integrità Sport (ore 12), di Musica Sport (17-18,30) e Radiodivert (19,30).